

## 28 febbraio 2011 - Addio Annie Girardot, icona del cinema francese da un articolo di Massimo Tondini

Annientata a poco a poco dall'Alzheimer, si è spenta ieri all'ospedale Lariboisierie di Parigi l'attrice Annie Girardot. Icona del cinema francese, ma anche italiano, avrebbe compiuto 80 anni il prossimo 25 ottobre. Della sua lunga e splendida carriera rimangono, immortali, film come *Rocco e i suoi Fratelli*, *Vivere per vivere* e *La pianista*. Ma anche del suo umano declino resta un'indelebile traccia. Dal novembre 2006 al febbraio 2007, il regista Nicolas Baulieu girò *Annie Girardot, ainsi va la vie*, seguendo giorno per giorno l'attrice alle prese con le prime manifestazioni del terribile morbo. Calvario testimoniato anche dalla figlia Giulia nel libro *La mémoire de ma mère*, in cui racconta la progressiva perdita della memoria di sua madre. Definita dallo scrittore e drammaturgo Jean Cocteau "il più bel temperamento drammatico del dopoguerra", Annie Girardot, brillante allieva del conservatorio di Rue Blanche, iniziò a lavorare alla fine degli anni '40 nei cabaret parigini con il nome di Annie Girard. Nel '54 venne notata da Cocteau alla Comédie Française in scena ne *La macchina da scrivere* e due anni più tardi, lei che avrebbe dovuto diventare infermiera, debuttò al cinema in *Tredici a tavola*, di André Hunebelle, per il quale vinse il Prix Suzanne Bianchetti. Ma fu Luchino Visconti a lanciarla nel firmamento cinematografico affidandole il toccante e difficile ruolo della prostituta Nadia in *Rocco e i suoi fratelli* del 1960, con Alain Delon protagonista. Sul set conobbe Renato Salvatori che diventerà suo marito e padre della figlia Giulia. La Girardot, come detto, ha rappresentato il cinema italiano e francese degli anni Sessanta e Settanta. Lavorando per registi del calibro di Mario Monicelli (*I compagni*), Marco Ferreri (*La donna scimmia* e *Dillinger è morto*), Luigi Comencini (*L'ingorgo*), Claude Lelouch (*Vivere per vivere* e *Ci sono dei giorni... e delle lune...*), Giuseppe Patroni Griffi (*Metti una sera a cena*, con la memorabile colonna sonora di Morricone) e Roger Vadim (*Il vizio e la virtù*). Nel 2002 venne premiata per la terza volta (nel 1977 lo fu, come miglior attrice, per la sua interpretazione nel film *Il caso del dottor Gaillard* di Jean-Luis Bertucelli e nel 1996 per *I Miserabili* di Claude Lelouch) con il César, l'Oscar del cinema francese, come miglior attrice non protagonista per *La pianista* di Michael Haneke, con il quale tornò a recitare quattro anni dopo in *Niente da nascondere*. Nel 2003, forse sentendo l'urgenza di afferrare i ricordi prima che scomparissero, pubblicò una toccante biografia, *Partir, revenir* (*Partire, tornare*). Poi toccò alla figlia Giulia, ieri al capezzale dell'attrice con la figlia Lola, rivelare il suo fatale dramma nel libro *La memoria di mia madre*. E in una recente intervista alla stampa francese, Giulia aveva detto: "Mia madre non si ricorda nemmeno che era un'attrice, credo che non abbia più voglia di vivere. A volte lo leggo nei suoi occhi".